



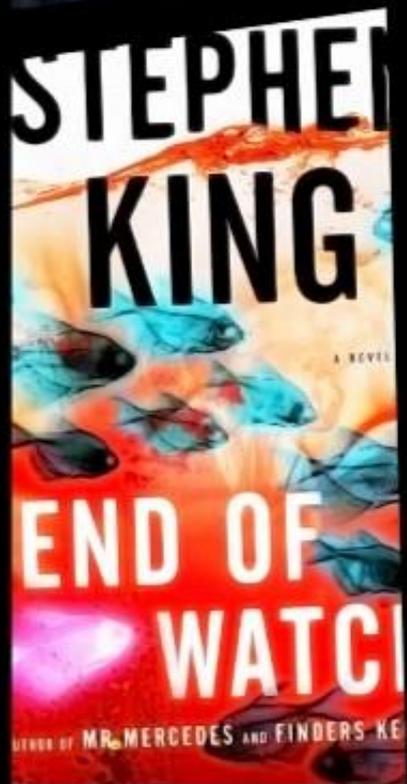
CIRILLO

WEBZINE

Gen
2016
n. 24

MR. ROBOT

CIVIL WAR



TENEREZZA GRAFFIANTE

"La chiamavo nuvola... lei aggiungeva sempre l'aggettivo mediocre."

— Giuseppe Cassetti su Francesca Woodman, novembre 1995

Nata in una famiglia di artisti (padre pittore, madre ceramista, fratello illustratore) nel Colorado di fine anni '50, trascorse i suoi brevi ma artisticamente intensi ventitré anni tra gli Stati Uniti e l'Italia, racchiudendo il suo mondo in numerosi scritti e circa 800 fotografie. Spessissimo la sua opera è stata accostata alle idee visionarie del Surrealismo e all'arte concettuale, confondendone il profondo e affascinante significato; obiettivamente, l'unico motivo per il quale Francesca può essere definita "surrealista" è perché non forniva mai spiegazioni esatte ed asciutte circa il senso delle proprie fotografie; aveva un pensiero tutto suo, originalissimo al quale quasi sempre non dava voce. Protagonista assoluta delle sue fotografie è la sua stessa figura, nella maggior parte dei casi candidamente nuda o avvolta da soffici lunghi abiti, totalmente "assorbita" dall'ambiente che la circonda, con il quale forma un tutt'uno, come se le finestre, le ante di un antico armadio, i drappi pesanti stesi su un freddo parquet la camuffassero, come se giocasse a nascondino prendendo in giro i destinatari delle sue piccole opere. È questo il tema principale della sua arte: mostrarsi nascondendosi, creare contrasto tra la placidità della materia morta e quella viva, il suo corpo, simbolo dell'innocenza e dell'impotenza di fronte all'aggressività della vita. *"La cosa che mi interessava di più era la sensazione che la figura, più che nascondersi da se stessa, fosse assorbita dall'atmosfera, fitta e umida. Una prova per intensificare la sensazione di atmosfera... pesante e nuvolosa... la teoria dietro l'opera è importante ma per me è sempre secondaria alla soddisfazione dell'occhio"* affermava in un suo scritto. Le sue foto non sono istantanee. Ogni scatto (a doppia o multipla esposizione, pieno di mascheramenti) ha una storia alle proprie spalle, scrupolosi preparativi, attenta disposizione di oggetti e attori, giusta regolazione di luci e ombre. La giovane artista non si preoccupa di *carpere* il tradizionale *dies*: la sua fotografia non è memoria, è suscitare nuove emozioni, provocare l'osservatore, che non "ammira" l'opera ma la "subisce" violentemente. Ciò che il destinatario dello scatto (l'"amico", come lo chiama la Woodman) fa è analizzare se stesso più che l'animo della

fotografa, riuscire ad assaporare e metabolizzare sensazioni forti e tra loro contrastanti (imbarazzo, sorpresa, ribrezzo, curiosità). La figura di Francesca Woodman è intrisa di mistero, è ambigua, ha mille sfaccettature diverse, alla cui base vi è un probabile squilibrio psicologico, lo stesso che la portò al suicidio, a New York nel 1982, anno in cui la sua carriera artistica si avviava a prendere una solida forma. Francesca giocava con la fotografia, l'arte, la composizione, la geometria dei paesaggi, le curve del suo corpo, e giocando cercava di farsi capire senza esprimersi direttamente. Le sue foto appaiono come sinonimo di "metamorfosi", le cui cause scatenanti sono pericoli e rischi, problemi che possono essere affrontati solamente dissolvendosi lentamente con l'ambiente circostante. E nonostante ciò non sono scatti tragici né volti alla ricerca di un aiuto disperato, perché fin troppo eleganti e magnetici. Scatti bianco/neri che hanno reso questa giovane donna un mito, imitato ed emulato, scatti fortemente attuali (basti pensare ai suoi autoscatti) ma allo stesso tempo al di fuori dell'epoca in cui viveva, i turbolenti anni '70 in un'America dove la sua arte difficilmente veniva apprezzata. Forse perché contraddistinta da un pensiero e una visione del mondo del tutto opposta a quella degli altri; ella stessa scrisse in una lettera all'amico Cristiano Cassetti: *"io da piccola leggevo sempre al contrario e adesso sono un po' così... contraria."*

Katia Dyblenko, V E



TEMPLI MODERNI

Luogo: Giugliano in Campania – Loc. “Taverna del Re” Sito di stoccaggio di Ecoballe (Pattume compresso)

Campi coltivati a ridosso del muro di confine delle discariche a forma di piramidi che, anche se apparentemente coperte, producono gravi infiltrazioni di percolato nel terreno. Considerando la vasta estensione del sito e le diverse coltivazioni al confine, il rischio di un danno ambientale è sempre in agguato. Sono le cosiddette “Ecoballe”. Il vocabolo ha il prefisso *eco* perché si riferisce alla raccolta differenziata dei rifiuti, ovvero al recupero e al riciclo del rifiuto. Questo termine infatti identifica i cilindri di grosse dimensioni in cui si compattano i rifiuti solidi urbani una volta trattati perché diventino CDR – Combustibile Derivato dai Rifiuti –, ovvero, eliminando le parti non

combustibili e le materie organiche. I rifiuti idonei, in particolare quelli a base di materie plastiche, vengono ridotti in pezzi, quindi aggregati in grandi blocchi compattati in strati di pellicola plastica, le “*ecoballe*” appunto. Dal 1970 in poi nelle campagne della Campania si sono verificati sversamenti di rifiuti industriali, rifiuti tossici e nucleari. In particolare, nelle zone di Succivo, Aversa, Caivano, Acerra e Giugliano in Campania si sono verificati roghi di rifiuti industriali, responsabili di un alto tasso di tumori che hanno colpito soprattutto giovani donne, al seno e alla tiroide, e bambini. Da qui la famosa “Terra dei fuochi”. Infatti nel 2011, secondo un rapporto dell’A.R.P.A.C. della Campania, un’area di 3 milioni di metri quadri, compresa tra i Regi Lagni, Lo Uttaro,

Masseria del Pozzo-Schiavi (nel Giuglianese) ed il quartiere di Pianura della città di Napoli, risulterebbe molto compromessa per l’elevata e massiccia presenza di rifiuti tossici. La terra dei fuochi comprende un territorio di 1076 km², nel quale sono situati 57 comuni, dove risiedono circa 2 milioni e mezzo di abitanti: 33 comuni situati nella provincia di Napoli e 24 comuni situati nella provincia di Caserta. È compresa quasi l’intera provincia napoletana, mentre del casertano è colpita soprattutto la parte meridionale e sud-occidentale. In molti casi, i cumuli di rifiuti anche tossici, illegalmente riversati nelle campagne o ai margini delle strade, vengono incendiati dando luogo a roghi i cui fumi diffondono nell’atmosfera e nelle terre circostanti sostanze tossiche, tra cui la diossina. Siamo stanchi di essere considerati una regione “difficile”, la Campania deve essere riconosciuta per le sue bellezze, per le sue qualità, non per le cattiverie di persone senza scrupoli. “IO NON SCAPPPO DALLA MIA TERRA...IO LA DIFENDO”.

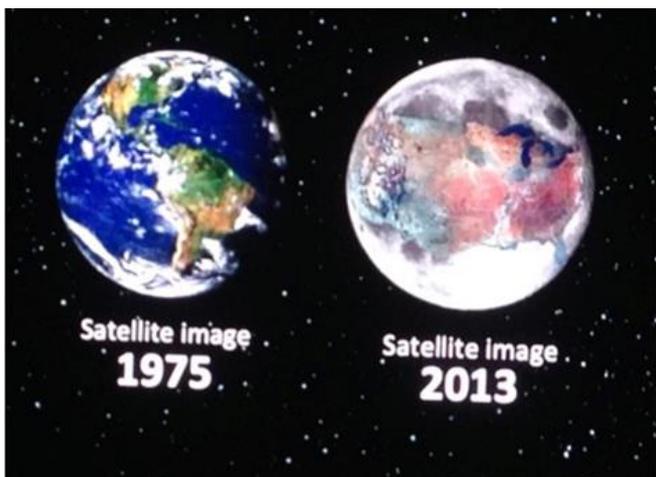
Chiara lavazzo IV C



Benvenuti nell'Italia verde

Benvenuti nell'Italia verde. Il nostro Belpaese arriva sul podio del Green Economy Index, insieme all'Austria e alla Svezia. Un terzo posto combattuto soprattutto con le armi dell'efficienza energetica, mentre l'Austria classificata prima e la Svezia seconda, riescono a scalare la classifica grazie anche alle altissime quote di energia rinnovabile sui consumi elettrici che derivano dalle risorse naturali dei due paesi. L'energia innovativa più utile e usata è la fotovoltaica, ma quali sono i vantaggi che ne possiamo trarre? Per un cittadino italiano ci sono innumerevoli vantaggi: a partire da una diminuzione dal 60% all'80% della bolletta, fino ad arrivare ad offrire un importante contributo contro la disoccupazione, occupando ben 12 mila persone. Inoltre, soprattutto per i più sensibili, c'è un tasto da toccare davvero nobile, ovvero la riduzione di inquinamento per anidride carbonica grazie all'evitato acquisto di energia inquinante. Pensate solo che 1 KW di energia fotovoltaica elimina una tonnellata di anidride carbonica all'anno. La prima agenzia che si occupa di energia fotovoltaica è nata in Francia negli anni 80 ed è stata espansa in Europa con risultati notevoli solo nel 2003. In Italia la prima azienda incentivata dallo stato è nata soltanto nel 2007. Nel 2050 si spera di arrivare all'autosufficienza del paese, cosa ormai molto necessaria per riuscire a contrastare l'inquinamento che negli ultimi anni ha toccato soglie davvero altissime.

Ecco un'immagine che può essere definita



scioccante, in cui è mostrato in modo molto evidente il cambiamento del nostro pianeta in soli 38 anni. L'impatto delle attività umane sul clima della Terra ormai non è più trascurabile. La Terra si sta scaldando sempre più velocemente e la causa è da ricercare nell'anidride carbonica prodotta dalle attività umane. Se non faremo niente per invertire questo trend, le conseguenze potranno essere catastrofiche: immense aree oggi fertili, verranno trasformate in terra arida, ci sarà un aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici straordinari (tifoni, alluvioni, uragani), l'estinzione di oltre il 30% delle specie animali e vegetali presenti sulla terra, solo per citarne alcune. Siamo però ancora in tempo per fermare tutto questo. Ci sono molte persone che si impegnano per cambiare il moto delle cose. Si può prendere come esempio un normale bambino che a soli 9 anni ha impegnato anima e corpo in uno splendido progetto: "Felix e la sua campagna: stop talking, start planting". Felix Finkbeiner oggi ha 13 anni e negli ultimi quattro ha piantato oltre un milione di alberi. Nella sua associazione "Plant For The Planet", lavorano piccoli eroi di tutto il mondo. Il suo programma di azione si basa su tre punti principali: l'eliminazione di tutto ciò che emette tecnologicamente CO₂, anidride carbonica. Bandite le emissioni di carbonio a livello globale, chiunque sia responsabile nel superare la tonnellata e mezzo di CO₂ dovrà pagare per l'eccesso. Infine la riforestazione. L'obiettivo è quello di riuscire a piantare 500 miliardi di alberi, per arrivare a un trilione in dieci anni. I primi a dare l'esempio saranno proprio loro, un milione di piante a bambino in ciascun Paese. Al momento Plant For The Planet è presente in 131 nazioni. Il mondo degli adulti risponde alla sua battaglia per il verde come può e sa fare. Dona soldi, passa parola, e vi sono fotografi che contribuiscono con immagini di volti famosi. Le fotografie sono tutte uguali. Un bambino chiude con la mano la bocca di un

Benvenuti nell'Italia verde

adulto. Basta parlare, ora è il momento di piantare. Tutti possiamo fare qualcosa. Il primo passo è adottare gli impianti di energia fotovoltaica che si può definire "l'energia del futuro". Ma cos'è davvero l'energia fotovoltaica? I materiali come il silicio possono produrre energia elettrica se irraggiati dalla luce solare. Lo stesso nome "fotovoltaico" esprime in se tutto il significato della scoperta: foto = luce e voltaico = Alessandro Volta (inventore della batteria). I pannelli fotovoltaici sono installati sul tetto della propria abitazione o ovunque ci sia un'esposizione diretta ai raggi solari. La luce solare è trasformata in

risparmiate 60.000 tonnellate di anidride carbonica che si sarebbero disperse nell'ambiente. Una delle aziende che si occupa di energia fotovoltaica e che possiamo vantare in Campania è la NWG. Installa impianti in tutta Italia ed oltre al grande impegno lavorativo questa si occupa anche di problematiche ambientali ed è molto attiva nella beneficenza. Tra le cose più nobili fatte c'è l'installazione di 70 pozzi nel Congo e in Kenia. Ogni pozzo riesce a sostenere dai 10 ai 13 villaggi, inoltre nel 2013 è stata regalata una macchina elettrica e quindi non inquinante, a papa Francesco e nello stesso anno è stata inviata



energia elettrica alternata, usufruibile per tutte le normali attività domestiche. L'energia elettrica prodotta dai pannelli in eccesso, rispetto ai consumi, viene venduta alla società elettrica come credito da applicare sulla bolletta elettrica. Le celle fotovoltaiche collegate tra loro formano un modulo fotovoltaico in grado di trasformare la luce solare direttamente in energia elettrica. Un modulo è costituito da 36 celle poste in serie e consente di produrre una potenza di circa 50 Watt. Ogni singola cella fotovoltaica può produrre circa 1,5 Watt di potenza a una temperatura standard di 25°C. L'energia prodotta dal modulo prende il nome di potenza di picco. In Campania attualmente sono stati impiantati 13.000 impianti fotovoltaici e sono stati quindi

una lettera di ringraziamento per il loro operato dall' illustre ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il mondo sta cambiando, il mondo deve cambiare, e noi tutti dobbiamo contribuire a farlo. Ogni uomo, donna e bambino che sia, ogni giorno deve svegliarsi con la consapevolezza di poter cambiare le cose. Il futuro è alle porte e sarà la conseguenza delle nostre attuali scelte. E tu che futuro vuoi?

Sara Di Lauro, 2C

Energie rinnovabili: Italia prima al mondo per il solare



Alla base del rapporto difficile, e spesso conflittuale, tra uomo e ambiente sta la volontà da parte dell'uomo di plasmare a propria immagine e somiglianza l'ambiente circostante; quindi anche se la natura in sé è perfetta, e l'uomo per sua natura imperfetto, questa volontà di sottomettere e usare a piacimento le risorse naturali potrebbe avere conseguenze catastrofiche.

Alcune di queste conseguenze sono già sotto i nostri occhi, ci circondano, come le continue alluvioni, a causa degli stravolgimenti atmosferici, le disastrose frane, risultato di un territorio martoriato, l'estinzione di diverse specie faunistiche.

Diversi Organismi internazionali per la tutela dell'ambiente, per far fronte a queste emergenze, hanno approntato e messo in atto misure preventive, tra cui numerose costruzioni di impianti a energia rinnovabile.

Le energie rinnovabili sono fonti di energia il cui utilizzo non intacca, né pregiudica le risorse naturali a disposizione dell'uomo. Queste fonti di energia si rigenerano dopo ogni ciclo di utilizzo e, quindi, sono inesauribili. Alcune fonti rinnovabili sono disponibili in grande quantità e non risentono dello sfruttamento da parte dell'uomo. Un esempio tipico di energia rinnovabile è l'energia solare. In particolare, in Italia, le energie rinnovabili non solo

sono diffuse al 100% in quasi tutti i comuni, ma il nostro paese conquista il primo posto per il solare; soluzione incoraggiata dal basso ma osteggiata dall'alto a causa di continui tagli finanziari.

Complessivamente in Italia nel 2014 le rinnovabili hanno contribuito a soddisfare il 38% dei consumi elettrici complessivi, sfatando così il mito che queste fonti avrebbero occupato sempre un ruolo marginale nel sistema energetico italiano. Tra i comuni premiati ricordiamo quello di Campo Tures in Alto Adige che è riuscito a soddisfare l'intero fabbisogno del territorio grazie ad energie rinnovabili elettriche e termiche, Forlì che ha inaugurato il primo campo solare termico e, un piccolo comune in provincia di Foggia per la capacità di promuovere progetti per rendere efficienti energeticamente gli edifici già esistenti.

Nel corso di un convegno tenutosi recentemente a Roma, l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace e il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci hanno così commentato:

"Abbiamo voluto raccontare un Paese che, nonostante limiti e problemi antichi, è all'avanguardia in tanti settori e, in particolare, in quello energetico. La sfida del clima si vince con innovazione, efficienza, energia pulita e Green Economy. L'Italia c'è."

Martina Orecchio 5^A

Donna Oggetto

La Germania è ancora in shock per quanto accaduto nella notte di San Silvestro. Un migliaio di uomini, che si presuppone siano rifugiati di guerra, hanno molestato le donne che erano nella città quella notte: non solo violentato sessualmente ma anche derubato di qualunque bene materiale a disposizione. L'atrocità ha messo in discussione quella che era la politica aperta della Merkel, la quale, in accordo con altri esponenti tedeschi aveva deciso di aprire le frontiere ai rifugiati. Ma tra gli accusati non ci sono solo uomini orientali, ma anche due tedeschi e uno statunitense: ciò turba e preoccupa inevitabilmente i cittadini. Il timore nasce soprattutto dal Sindaco di Colonia Henriette Reker, che già era stata vittima di un accoltellamento da parte di uno xenofobo orientale, rea di aver detto che le autorità avrebbero pubblicato delle linee guida rivolte alle donne (un codice di comportamento per prevenire la molestia). Le denunce per i fatti accaduti a Colonia sono arrivate circa a 200. Fatti simili sono accaduti in tutta l'Europa tra cui in Westfalia, dove sono state contate circa 650 denunce fino al 13 gennaio. A Stoccarda, Francoforte, Düsseldorf, la polizia tenta di evitare che la folla fermenti lo sdegno verso gli stranieri, cercando anche di limitare gli eventi. Molti pensano che

queste aggressioni di natura sessuale siano state organizzate precedentemente tra gli stranieri. I protagonisti delle molestie di natura sessuale sono di età compresa tra i 15-35 anni, creavano un muro umano tra la folla e gli agenti per evitare che quest'ultimi intervenissero, giustificandosi e rendendo lecite le azioni sostenendo di essere intoccabili per il loro "status di rifugiati" concessogli dalla Merkel. I numerosi video non sono diventati virali, per evitare di diffondere sgomento tra la popolazione europea, mentre le persone cercano disperatamente la verità. Ma queste azioni non si sono verificate solo quest'anno, anzi sono solo l'evidente dimostrazione della visione, donna oggetto, degli uomini orientali. Allora la domanda è, accettare o non accettare questi uomini nel nostro paese?

Eletra Mangiacapra, Giuliana Moretti, Annaclaudia Rascato 3B



MADE IN ITALY

Dal momento che siamo sempre più abituati a vedere rappresentata l'Italia come un paese in declino, in crisi, è doveroso da parte nostra omaggiare, come lo stesso Petrarca lo definiva, *"il bel paese"*, esaltando le tradizioni secolari che lo rendono tipico ed esclusivo.

Del *made in Italy* è tipica l'eccellenza artigianale, sartoriale, calzaturiera e gastronomica.

Chi mai sarebbe disposto a perdersi la bellezza dei templi greci in Sicilia? L'arte marchigiana a Firenze? Roma "caput mundi" con il Colosseo e Piazza San Pietro? O ancora le meravigliose coste campane come Capri e Ischia? Questo è il principale motivo per il quale l'Italia è la meta per eccellenza del turismo... Arte, storia e relax.

Dobbiamo essere fieri di una nazione che diffonde il proprio stile nel mondo: l'amato stile *"Made in Italy"* il quale si manifesta nell'arredamento, nelle grandi auto sportive, nella moda, ma soprattutto nell'artigianato.

Basti citare la tessitura della Sardegna che è sempre stata, fin dal 1800, prerogativa delle donne. Agli inizi ci si serviva quasi esclusivamente per uso familiare ma in seguito diventò una vera e propria attività imprenditoriale.

Al giorno d'oggi c'è forse qualcuno che non ha mai sentito parlare della carta di Fabriano? Questo artigianato a cinque stelle unico al mondo

ha origini antiche: risale addirittura al XII secolo, viene utilizzata tutt'ora per il disegno artistico, le stampe d'arte e per le più eleganti partecipazioni.

L'Italia viene certamente ricordata anche per i sorprendenti sapori della sua cucina, infatti nella classifica curata da *The Diners Club World's 50 Best Restaurants*, l'Italia si colloca al terzo posto.

Ogni regione si propone di offrire un prodotto particolare: la molteplicità di tradizioni culinarie rende l'Italia unica per i suoi inconfondibili sapori: Bologna è rinomata per la mortadella, Genova nota per il suo tipico pesto di basilico, la Calabria è invece famosa per il peperoncino, oppure il limone tipico della Costa d'Amalfi, e infine l'invidiata mozzarella Campana. In aggiunta Parma, celebre per il suo prosciutto, è stata ufficialmente proclamata dall'Unesco 'città creativa per la gastronomia'.

Si potrebbe discutere ancora a lungo sui punti forti dell'Italia, vale la pena salvaguardare i nostri beni culturali? Io direi proprio di sì.

Maria Chiara Patricelli, IV C



PROMETEO AVERSANO

Entro attraverso un bel portoncino grigio di ferro e un piccolo orto mi accoglie. Un'ampia porta mi conduce in uno spazio lungo e un po' stretto: è la libreria del professore Allegro Fortunato, professore di storia e filosofia in pensione.

Ci sediamo, uno di fronte all'altro, e mi racconta come è nata la libreria...

Otto anni fa, nel 2007, la città, come tutto il Paese, era nel bel mezzo della crisi dei rifiuti. Il professore, con l'aiuto di 1.500 ragazzi del liceo Fermi e il permesso comunale, iniziò a pulire il cortile di un ala di un fatiscente edificio che tempo prima ospitava il liceo artistico di Aversa: un grande edificio adiacente al complesso monumentale della Chiesa di San Francesco, nel cuore della nostra città. Dopo aver rimesso tutto in ordine e pulizia, si iniziò la raccolta differenziata e quello che si notò subito era che la gente nella raccolta della carta gettava numerosi libri. L'ottimista idea del prof e dei ragazzi che l'aver buttato i libri fosse stato solo per errore su accantonata quando, raccolti, puliti e messi da parte, nessuno veniva a prendere i preziosi oggetti. Allora si chiese di non gettare più quelli che per i precedenti proprietari era solo carta straccia ma di donarli. Nasce così "il Dono". L'area pulita divenne il cortile della libreria e parte dell'edificio (messo in sicurezza), divenne il corpo centrale della libreria. Il professore, giustamente con orgoglio, mi dice che ci sono circa 10.000 libri e, cosa affascinante, "il Dono" conserva 1.000 testi datati tra '700 e '800 e edizioni di lusso di enciclopedie e importanti libri di



guerra di Leonardo da Vinci. In otto anni sono passati per quegli scaffali circa 600.000 libri e oltre 30.000 libri di testo. Con lo stesso orgoglio, il professore mi fa girare gli occhi in trono a me e mi dice che tutto quello che vedo è un dono di qualcuno (tra gli altri la scaffalatura da archivio, che decora tutto l'ambiente, è stata donata dalla famosa libreria "Guida"). Ma l'aver ricevuto spinge gli animi delle persone buone e oneste a donare: per Natale la raccolta fondi, da parte dei 102 soci fissi della libreria, è riuscita a donare diversi elettrodomestici a "La Casa del Sorriso" di Napoli, la quale ospita i parenti dei malati terminali ricoverati nella città e che abitando lontano non possono permettersi un albergo.

Tra tutte le attività culturali che "il Dono" svolge è degna di ammirazione e lode l'iniziativa antimafia: gli spazi della libreria sono anche presidio del coordinamento "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

"il Dono", riconosciuta già da un mese "biblioteca regionale", fornisce a chiunque voglia una consultazione di qualsiasi testo, sia all'interno della struttura sia a casa propria.

Il professore mi parla poi della sua idea di libro: "donare un libro è donare due volte". Un libro contiene ancora il sapore dell'idea dello scrittore, il suo pensiero e la sua immaginazione. Sorridendo mi dice: "un Seneca, per esempio, non muore più: ha impresso la sua



immagine e per quanto sia morto fisicamente grazie ai suoi libri può ancora donarti qualcosa: ti può donare un'emozione e tu accogliendo il suo dono lo puoi donare a tua volta".

Parlando di emozioni, il prof mi dice che a suo parere un ebook non può dare le stesse emozioni di un cartaceo. Il fruscio delle pagine, l'inconfondibile odore della stampa e addirittura la polvere sottile che è sulle copertine, non si può replicare digitalmente. Per ora, poi aggiunge. Ci informa che, secondo dati attendibili, il 90% di chi inizia a leggere ebook non finisce il libro. Non ci saranno più le orecchie alle pagine o la dolcezza di un fiore tra le pagine. Dopo però, aggiustandosi gli occhiali sul sottile naso, quasi rassegnato ci dice che infine tutte le grandi scoperte hanno spaventato e addirittura quando si stampò il primo libro si disse che era opera del maligno poiché la riproduzione in serie spaventava, si credeva si potesse perdere il vero significato del messaggio del libro. Tutto si evolve quindi.

Amare e leggere sono la stessa cosa, nella libreria del prof Allegro. Come non si può costringere ad amare una persona, così non si può costringere una persona a leggere un determinato libro. Quindi vanno sempre separate le idee di cultura e dovere. Dove c'è l'uno non c'è l'altra. A tal proposito il prof ha tenuto a ricordare la strage del "Bataclan", il dovere come imposizione e perfidia non può coesistere con la cultura.

Alla richiesta di gossip culturale il prof non si è potuto tirare indietro: il lettore medio aversano è affascinato dal ritorno ai classici. In seconda scelta, in maggioran-

za giovani, richiedono libri e atlanti geografici e in prevalenza di luoghi esotici e dell'est. Il libro più donato alla libreria è invece il Vangelo.

Infine il professore tiene a precisare che all'interno della sua libreria sono accolti tutti i credi religiosi e tutte le idee politiche.

"chi dona un libro dona due volte".

Corvino P.F. 5i

Attività svolte dalla libreria "il Dono" a breve

- Scuola in libreria (il prof ospita delle classi elementari per far apprezzare loro un buon libro distanti dalle autoritarie mura scolastiche)
- Happyfania (dono dei giocattoli a bambini bisognosi il giorno dell'Epifania)
- Scuola per extracomunitari
- Presentazioni libri "Luce antica" (religione) e "renzismo" (politica)
- Cooperativa giovanile (per dare lavoro ai giovani in collaborazione con il sen. Romano, confindustria e la Curia aversana)
- Giornata del dono (4 ottobre)
- Conferenze psicologiche
- Mostra reperti archeologici campani
- Pro loco
- Mostra 30 anni di jazz ad Aversa
- Spettacoli con la compagnia "a'nsiria"
- Mostra archivio manicomio.

**Esibizione
Musicale
Presso
la libreria
"Il Dono"**



Telepatia, psicocinesi, omeopatia, draghi e quindi più in generale la parapsicologia e le pseudoscienze sono sempre state il mezzo più utilizzato per truffe più disparate. Anche per questo, nasce su iniziativa di Piero Angela nel 1988 a Torino il "CICAP" (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), nome scelto perché doveva ricordare l'inglese "check-up", controllo. Inizialmente, il CICAP nasce come organizzazione senza fini di lucro fondata per occuparsi del principalmente del paranormale. Ma il tempo e il conseguente aumento di popolarità delle pseudoscienze delle leggende, come le medicine alternative o draghi e la spada nella roccia, ha portato a cam-

ti dell'anno prima o in corso, pubblicando poi un rapporto sulle previsioni "sbagliate".

Inoltre, ogni anno in varie città si organizza la "giornata anti-superstizione" (GAS), in occasione di venerdì 17 o 13.

In quasi tutto il territorio italiano sono presenti gruppi locali con una sede distaccata da quella centrale di Padova, ma ancora molte regioni ne sono privi, come la Campania.

Come già detto, l'organizzazione non intende essere un'attività commerciale né compie le sue ricerche e le sue indagini con fini lucrosi, ma anzi, è autofinanziata dai soci stessi che la compongono. Questo è dimostrato ad esempio dal "Progetto Cl-



biare il nome dell'organizzazione, ora Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze. Questo cambiamento è stato attuato anche perché l'organizzazione si è proposta di dedicarsi in generale anche ad altri campi e non solo al soprannaturale, come alle teorie di complotto, leggende metropolitane, falsificazioni storiche.

Negli anni, alcune delle indagini più importanti seguite dal CICAP riguardano le previsioni astrologiche, maghi, guaritori, UFO, ma anche il sangue di san Gennaro e i contatti con l'aldilà. Tra le altre cose, a dicembre di ogni anno, il CICAP raccoglie un campione delle previsioni di astrologi e veggenti

CAP 2000", raccolta fondi indetta dall'associazione per poter acquistare infrastrutture necessarie alla creazione di una sede stabile.

In un'epoca in cui si è ancora attaccati a superstizione e in cui ancora si casca nel paranormale, organizzazioni come il CICAP sono indispensabili a diffondere il metodo scientifico, per formare una società futura che sappia ragionare, analizzare e non si limiti a credere ciecamente in quello che gli si viene detto. Insomma, contribuisce a formare un futuro di "scienziati" e non di "creduloni".

Jole Mariniello, 51



Alimentazione: Cibo o Mente?



L'alimentazione è la somministrazione di cibi da parte di un organismo vivente. Quando si pensa alla parola "alimentazione" istintivamente, la si associa al vocabolo "dieta", ma esattamente, cosa vuol dire questa parola? Innanzitutto partiamo dal presupposto che la dieta è un regime di vita che va seguito letteralmente, per soddisfare l'organismo sia dal punto di vista fisico, ma anche e soprattutto dal punto di vista psicologico. Certamente, se ci chiedessimo quali sono le caratteristiche di una persona sana, immagineremmo una figura snella, ma al contempo muscolosa. Al giorno d'oggi ormai si rileva l'importanza di affiancare l'attività fisica ad una sana alimentazione, in modo di soddisfare il benessere della persona ed il suo modo di vivere. L'uomo ha necessariamente bisogno di nutrire il proprio corpo per far sì che questo funzioni, ed ha inoltre il compito di farlo nel modo più sano possibile. Ogni corretta alimentazione che si rispetti, deve contenere tutte le sostanze nutritive necessarie al nostro organismo per il suo sostentamento: proteine, carboidrati, grassi, vitamine, acqua, fibre e sali minerali. Il trucco sta nel saper equilibrare il tutto, nel non dimenticare di mangiare molta frutta e altrettanta verdura ed infine nel bere circa due litri d'acqua al giorno, come suggerito dai nutrizionisti. Non esiste inoltre un alimento che possa essere considerato "completo" o "perfetto", per questo motivo è consigliato

variare tra le varie pietanze. I pasti giornalieri consigliati sono cinque: colazione, pranzo, cena, ed infine due spuntini, uno fatto in mattinata e l'altro nel tardo pomeriggio. Non bisogna per dimenticare che l'alimentazione ha un forte legame con la propria cultura e quindi così come l'alimentazione caratterizza la nostra cultura, così quest'ultima influenza il nostro modo di mangiare. Oggigiorno, soprattutto i giovani, sono schiavi dei canoni di bellezza inculcati dalla società odierna. Sulle riviste, sui social network, nelle TV, girano immagini idealizzate di ragazze sempre più magre e giovani, dal fisico asciutto e scolpiti. Tutto ci porta a credere di essere sbagliati, magari soltanto per il fatto di essere diversi e di non rispettare questi schemi. A tal proposito si diffondono sempre di più delle vere e proprie malattie alimentari: l'anoressia, l'obesità e la bulimia. C'è chi trova nel cibo una valvola di sfogo, cercando la felicità mangiando in modo spropositato, o chi invece cerca di eliminare completamente l'alimentazione dalla propria vita, con lo scopo di assomigliare sempre più a quelle ragazze che la società di oggi continua a propinarci. Bisogna infine ricordare che il benessere fisico deriva da quello mentale, quindi memori del "mens sana in corpore sano", allontanarci dalle futili e banali apparenze.

Giuliana Vitagliano IV C

CHIUSA LA SCUOLA DEL SOSPETTO: MUORE OGGI SUICIDA IL SENSO CRITICO

IT (Information Technology): smartphone, personal computer, world wide web: quelle tecnologie destinate all'elaborazione e trasmissione d'ogni tipo d'informazione, dai selfie sfondo water della ragazzina insicura ai piani missilistici del dittatore paffutello. Sono parte imprescindibile della mia vita e della tua, hanno cambiato la nostra visione del mondo e dato voce a masse un tempo condannate a silenziosa obbedienza dalla mancanza di accesso alle informazioni. Oggi, un dispositivo informatico e una connessione a internet, unite alla risonanza fornita dai social network, conferi-

ganda politica e dell'assoluta ignoranza, nota anche come convinzione di detenere la Verità.

«La tv aveva promosso lo scemo del villaggio rispetto al quale lo spettatore si sentiva superiore. Il dramma di Internet è che ha promosso lo scemo del villaggio a portatore di Verità.»

Umberto Eco, *La Stampa-Cultura online*, 10/06/2015

È da questo male che sboccia un fiore dall'odore pungente, che si trova spesso ad adornare la chioma dell'intelligenza: la satira. Su internet, l'alterazione delle informazioni viene portata al limite



scono a John e Jane Smith un quarto potere libero da ogni forma di censura e autocensura: la possibilità di dar vita al fulgido sogno di una democrazia globale. *O magari no.* John e Jane, purtroppo, sono degli idioti: si servono della rete per sfoggiare un senso critico meno concreto di Tyler Durden, promuovono campagne anti-vaccino, credono di potersi preparare della genuina acqua casalinga con idrogeno e ossigeno comprati al discount, inveiscono contro ciò che non comprendono e, in un raptus escatologico, si chiedono come abbia fatto Raimondo Vianello a risorgere. La rete brulica di assurdità declamate con ottusa sicurezza da *legioni d'imbecilli*, cui vengono date in pasto *informazioni* -quando non completamente inventate- *mutilate e sfigurate in nome della propa-*

per deridere chi crede a qualunque cosa legga, chi non verifica i fatti, non esige la citazione di fonti e dispensa saggezza dal basso della propria saccenza. Nascono così portali come *Lercio*, il *Giomale* e il *Corriere del Corsaro*, che dispensano regolarmente notizie fasulle, esagerate, ma spesso rivelatrici della paradossalità di quanto troppi credono vero o giusto. Certo, la realtà supera spesso la fantasia e alcuni articoli di noti quotidiani nazionali possono risultare così assurdi da portare alcuni utenti del web ad esclamare "*Ah, ma non è Lercio*", ma questa è un'altra storia.

Clelia Graziano, IV G

ARRICCHIMENTO SOCIALE E IMPOVERIMENTO INTERIORE

L'AMICIZIA AI TEMPI DEI SOCIAL

In sociologia l'uomo viene definito con un'accezione dell'espressione "animale sociale", per la capacità straordinaria, che lo differenzia da qualsiasi altro animale, di riuscire ad instaurare un particolare tipo di rapporto interpersonale che si aliena totalmente da un qualsiasi atto pratico. E' l'unico animale, infatti, capace di poter amare a tal punto una persona, in maniera totalmente disinteressata, da considerare quest'ultima "vera vita politica ()compagno, in ogni vicenda di quella privata confidente e partecipe di ogni parola o piano"; come ne è testimone Cicerone. Se ci attenessimo, però, alla semplice e formale definizione da dizionario del termine amicizia come rapporto basato sulla reciproca fiducia, non capiremmo la singolare idea a cui rimandano delle così generiche parole. Ma quanto ancora reale può essere questo sentimento? Trovare una persona affine con la propria personalità capace di "rassicurare con la propria serafica espressione del volto e anche solo semplicemente con la mano appoggiata sulla spalla al pari di Raffaello in un suo autoritratto del 1518, sembra oggi sempre più difficile. Ci troviamo a vivere in un presente scandito da rigidi orari e da comportamenti appropriati, un presente in cui non si passano più le giornate più disparate con un amico, come Guccini, a parlare di niente e ad inseguire la vita che, a diciotto anni, sembra quasi infinita. Ma a vent'anni la vita si è, forse, già capita da un pezzo e allora si può intraprendere un rapporto in funzione della semplice necessità continuando a mantenere un atteggiamento distaccato da tutto e da tutti. Sembriamo tutti pervasi dal cinismo e dall'egoismo, come appaiono i personaggi del caffè Greco di Renato Guttuso, circondati tutti da qualcuno ma dallo sguardo completamente assente, come se fossero isolati gli uni dagli altri. Allora se pervasi tutti, da generazioni, dai senti-

menti che hanno impaurito il mondo, come riuscire a ritenere un conoscente, amico? La generazione a cui apparteniamo non trova una risposta e il modo più semplice a cui ricorre per farsi amicizie è quello virtuale. Tutti più o meno abbiamo 500 amici su Facebook, ma nessuno si sente realmente circondato da questi ultimi; l'amicizia è divenuta un dialogo virtuale fatto di battute tra individui che, quando va bene, si sono visti al massimo due volte, come viene messo in evidenza da Rodorà in un suo saggio del 2009. Ma è proprio in questo periodo di così grande avanzamento tecnologico e di altrettanto impoverimento interiore che la parola "amico" assume ancor di più un significato simbolico che ha, intrinseca, una testimonianza ancor più profonda: se oggi si sceglie di instaurare un vero rapporto di amicizia, è soprattutto perché si è fatta la scelta di volersi aprire a trecentosessanta gradi. Non è vero, allora, che un tale sentimento sia stato svilito negli ultimi anni, anzi, ha assunto un valore ancor maggiore grazie, anche, all'aiuto di internet. Sì, perché nel momento storico in cui la vita privata è diventata una vetrina multimediale aperta a tutti, volersi aprire e riuscire a trovare qualcuno a cui mostrare i lati di sé sconosciuti, rendono l'amicizia, oggi, viva più che mai.

Mario Caterino, Attilio Luiso, Ludovica Corvino 3B



La Fine del Mondo e il Paese delle Meraviglie

La Fine del Mondo e il Paese delle Meraviglie (世界の終りとハードボイルド・ワンダーランド) è un romanzo di Haruki Murakami del 1985 vincitore del premio Tanizaki ma arrivato in Italia solo nel 2002. Come quasi tutti i romanzi di Murakami la trama è divisa in due storie, che si sviluppano in modo parallelo alternandosi di capitolo in capitolo. Il protagonista de "Il Paese delle Meraviglie" è un Cibermatico, un uomo capace di criptare e archiviare dati informatici nel proprio cervello attraverso un processo chiamato shuffling, ideato da un folle ma brillante scienziato il quale lo coinvolgerà nel suo esperimento.

Il protagonista dovrà fronteggiare associazioni segrete come "il Sistema" e "la Fabbrica" (dei Semiotici) desiderosi di mettere le mani sui dati del Professore, e dovrà sfuggire agli Invisibili, pericolose creature che dimorano nei sotterranei oscuri di Tokyo nutrendosi di rifiuti e bevendo acqua putrida.

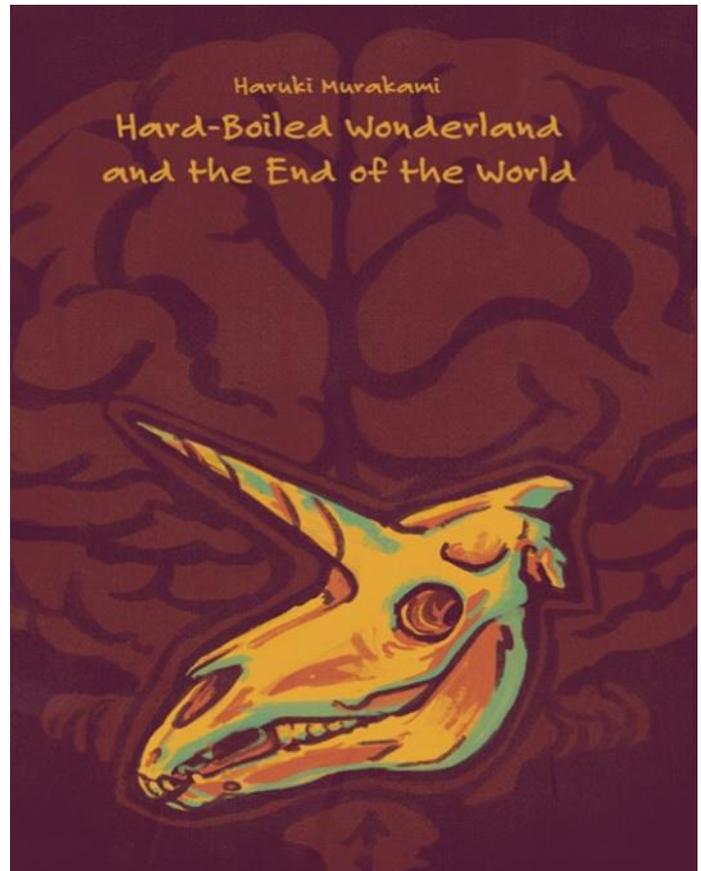
"La fine del mondo" invece narra la storia di un uomo che senza ricordare nulla della propria vita passata, giunge in una misteriosa città cinta da alte mura con abitanti privi di cuore e sentimenti.

Ad accoglierlo "Il Guardiano" che cura e gestisce la mandria di unicorni che vive nei pressi della città. Sarà lui a separare il protagonista dalla propria ombra come è consuetudine per i nuovi arrivati e ad assegnargli l'incarico di "Lettore dei sogni", un lavoro che si svolge nella biblioteca pubblica in cui il protagonista ha a che fare con i teschi degli unicorni, gli unici animali del posto.

L'uomo, con l'aiuto della bibliotecaria del posto, decide di indagare riguardo la misteriosa città.

In questo romanzo i personaggi non presentano un nome e vengono identificati in base al proprio lavoro o alla propria appartenenza di gruppo, un classico dell'autore di "Kafka sulla spiaggia" e di "1Q84".

Haruki Murakami riesce a raccontare i fatti e a narrare le fantasie più folli con estrema semplicità e naturalezza, fondere onirico e realtà, permettendo al lettore di entrare subito nel vivo della narrazione senza difficoltà.



Uno degli aspetti più interessanti riguarda il fatto che tradizionale mitologia e fantascienza riescono a condividere la scena senza ostacolarsi, come se fossero due sostanze completamente opposte che mescolate danno un eccellente risultato.

Oltre agli unicorni dal manto dorato (che però son lontani dalla classica immagine dei cavalli) vi sono gli Invisibili, una revisione più sinistra dei Kappa, creature leggendarie giapponesi che abitano laghi, fiumi e stagni; parallelamente a questi elementi vi sono il Sistema e i Semiotici, due grandi organizzazioni segrete che lottano per i dati informatici e scientifici. Secondo la mia opinione si tratta di un romanzo completo che vede un Murakami in perfetta forma stilistica, una storia affascinante e diabolicamente avvincente che tiene il lettore attaccato al libro fino alla fine. Un autentico capolavoro che fa da alternativa alle solite trame romanzesche.

Consigliato agli amanti del genere fantascientifico e soprattutto ai lettori esigenti, i quali verranno sorpresi da questo capolavoro.

Cesario Marino III D

La cultura dell'egoismo

“La cultura dell'egoismo” è la trascrizione di un dialogo avvenuto il 27 novembre 1986, in una trasmissione televisiva trasmessa dal canale Channel 4 e trascritta dal professore e filosofo francese Jean-Claude Michéa. Gli interlocutori del dialogo sono il moderatore Michael Ignatieff, il filosofo e psicoanalista Cornelius Castoriadis e lo storico e sociologo Christopher Lasch. Durante il dialogo i tre si interrogano su quanto siano gravi gli effetti del capitalismo nella nostra cultura, nella nostra contemporaneità. Sin dalle prime battute, pronunciate da Ignatieff ci si rende conto dell'argomento che si sta per trattare. Quando arrivano le parole cruciali “Forse il prezzo più alto che abbiamo dovuto pagare è stata la perdita dei legami comunitari e di vicinato”, interviene Castoriadis spalancando il portone tematico. È qui che inizia la profonda analisi. Cornelius infatti è il primo a parlare di come il capitalismo abbia cambiato la società, formando un “io” sempre più svuotato di qualsiasi contenuto, facendo riferimento alla propria opera “*La cultura del narcisismo*”, fa sì che intervenga anche Lasch. Lasch illustra l'uomo contemporaneo come un uomo che ha come credo la sopravvivenza, “come *se la*

sopravvivenza non fosse più la precondizione a una vita morale, ma l'unica cosa che esiste”, una precondizione che ha strappato la libertà all'uomo. Qui non può che non citare i nostri avi ellenici, infatti Lasch fa riferimento ad Aristotele e alla società in cui viveva, in cui gli uomini non erano attaccati ai beni materiali,

ma erano semplicemente liberi e coinvolti nel pubblico. Ora Ignatieff introduce l'argomento “della vita non vissuta” e Castoriadis segue dicendo che, in quanto analista, osserva che le persone si basano sul “giorno per giorno”. Una volta non si parlava quasi mai di questo nuovo credo, in quanto la sinistra profetizzava

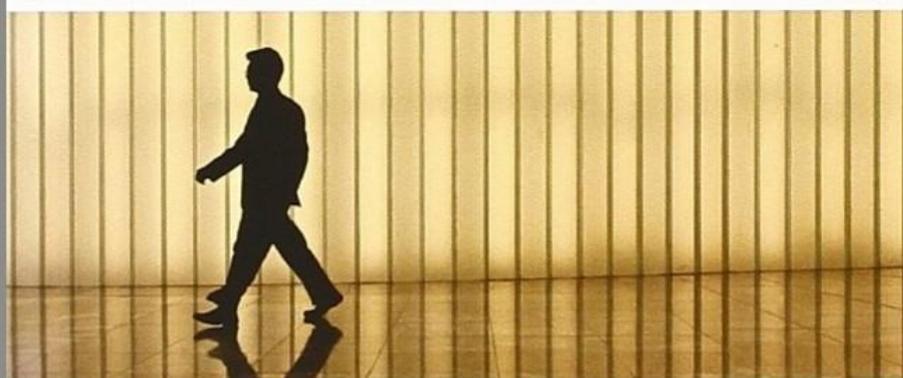
elèuthera | caienna

Cornelius Castoriadis Christopher Lasch

LA CULTURA DELL'EGOISMO

L'anima umana sotto il capitalismo

postfazione di Jean-Claude Michéa



rivoluzione e la destra infinito progresso. Poi le persone hanno cominciato a contemplare un orizzonte temporale privato, assicurando un futuro migliore alla propria famiglia e non più a tutti, per il benessere comune. Gli uomini sono assuefatti dalla temporaneità tanto da preoccuparsi solo del futuro. Completamente presi da questa mentalità, gli uomini tendono a pensare solo a sé e a diventare dei veri e propri "oggetti sociali", facendo riferimento a come le persone in luoghi pubblici come Place de la Concorde o Piccadilly Circus siano oggetti sommersi in un oceano, uomini che se potessero si annienterebbero l'un l'altro dal forte odio. Allora Lasch introduce gli stereotipi, definendo la società instabile. Gli stereotipi e la TV hanno cambiato il modo di vivere, rendendo l'uomo schiavo di immagini e oggetti tecnologici capaci di fare ormai tutto. Ed è qui che entra in gioco il

capitalismo. Come? Con l'obsolescenza programmata. La mentalità sotto il capitalismo ha creato dei diavoli, programmando guasti nei prodotti, affinché l'uomo compri. Un capitalismo lineare che distrugge la terra. "In un mondo dove tutto è possibile, nulla lo è". E arrivati ad un punto della discussione, i nostri tre studiosi fanno riferimento all'egoismo approcciando una sfera diversa, come quella delle lotte per i civil rights. Negli anni sessanta gli uomini in America hanno lottato per i propri diritti. Si balza di nuovo al capitalismo e di come abbia cambiato l'immaginario comune, in cui un buon padre non è più quello che non fa uscire la propria figlia dopo un determinato orario ed una brava madre non sa più esattamente chi è. "Come si riconcilia la libertà di un individuo di scegliere cosa essere, in quale modo di costruirsi, con l'esistenza di una società che abbia un linguaggio

condiviso sulla soggettività?" Castoriadis fa così riferimento alla crisi interiore dell'io non libero e Lasch segue confermando quanto poco libere siano ormai le persone. Interrogandosi, i tre arrivano alla conclusione del discorso. Ignatieff infatti chiude l'incontro riassumendo che la discussione si è svolta su due basi, quella di Aristotele e quella di Freud. Non siamo più aperti come una volta e abbiamo molti punti interrogativi dentro. Siamo cambiati, perdendo la libertà, siamo stati capaci di abbandonare le tradizioni, producendo una società egoista, individualista, ed è forse questo il messaggio più forte del dialogo. "Siamo ormai un altro tipo di individui? Abbiamo perso quell'ideale?" Ignatieff concludendo.

Maria Domenica Grimaldi, 3 D



DICKENSIAN

Che cosa succederebbe se alcune delle più grandi opere della letteratura inglese, frutto della genialità incommensurabile di Charles Dickens, uno dei romanzieri più influenti di tutti i secoli, si mescolassero perfettamente l'un l'altra quasi come per magia? Un capolavoro. È il caso di *Dickensian*, nuova serie televisiva della BBC, la quale non può essere definita diversamente; e vi assicuro che, in questo caso, c'entra ben poco la magia. Le strade innevate di una Londra vittoriana fanno da scenario e le urla di rimprovero di Mrs Bumble (*Oliver Twist*) nei confronti del povero marito da sottofondo. La donna esigente non è, tuttavia, l'unica creazione *dickensiana* a smuovere la situazione. Impossibile da evitare sono, infatti, i borbottii furenti di Ebenezer Scrooger (*Canti di natale*), le domande insistenti dell'ispettore Bucket (*Casa Desolata*) e del suo inseparabile taccuino o, ancora, le continue richieste di whisky da parte di Mrs. Gump (*Martin*

Chuzzlewit), una donna allegra e perennemente ubriaca. Sembra che Tony Jordan, la mente geniale che c'è dietro, abbia pensato ad ogni singolo dettaglio: è difficile, difatti, non notare lungo la strada la famosa bottega dell'antiquario, che presta il nome ad una delle opere di Dickens, o la casa dello spietato Fagin. La trama è - come l'idea stessa - altrettanto originale e non cade neanche per un secondo nello scontato. Il tutto ruota attorno alle figure prima accennate - e non solo -, le quali continuano a vivere le loro storie, nonostante finiscano, inevitabilmente, intrecciate l'un l'altra. Il colpo di scena risiede nell'omicidio di uno dei personaggi, facendo sorgere una questione che persisterà nel corso della serie: chi è il colpevole? L'omicidio e la sete di risposte sono solo due dei tanti temi presenti in quest'omaggio ad un uomo che ci ha lasciato tanto e che non sarà mai dimenticato.

Ida Pellegrino (IV G) & Renato Pellegrino (V I)

Charles John Huffam Dickens (Portsmouth, 7 febbraio 1812 – Higham, 9 giugno 1870) è stato uno scrittore, giornalista e reporter di viaggio britannico. Noto tanto per le sue prove umoristiche (Il circolo Pickwick) quanto per i suoi romanzi sociali, è considerato uno dei più importanti romanzieri di tutti i tempi, nonché uno dei più popolari. Nel 1836, nel mese di maggio, comincia in dispense mensili a pubblicare sul *Morning Chronicle* il primo romanzo. L'editore è Chapman and Hall e il romanzo s'intitola I quaderni postumi del Circolo Pickwick (*The Posthumous Papers of the Pickwick Club*): il libro lo rende in breve assai famoso nel panorama della narrativa inglese



CREED—NATO PER COMBATTERE

Il nuovo film della saga ormai quarantennale di Rocky Balboa è Creed-Nato per combattere, un film partito come spin-off, rivelatosi invece tutt'altro. La regia di Ryan Coogler si è dimostrata la scelta giusta presa dalla grandissima e famosissima casa di produzione della Warner Bros. Non può mancare la presenza del protagonista della saga Sylvester Stallone, per la settima volta, nei panni del pugile più famoso nella storia del cinema, Rocky Balboa, che accompagna Michael B.Jordan, nei panni di Adonis Johnson, figlio illegittimo di Apollo Creed, antagonista prima, e migliore amico poi, di Rocky, morto nel quarto episodio della saga per mano di Ivan Drago. In questo capitolo, si può notare un Rocky già visto per certi aspetti nel quinto capitolo, quando ormai ritiratosi dai combattimenti, fa da mentore a Tommy Gunn. In Creed invece, Rocky è stanco e rassegnato. La richiesta di Adonis è quella di allenarlo, e questo porta a creare un legame che porta Rocky a rivivere una nuova esperienza, ormai fuori dal ring. Nel film, Sylvester Stallone è l'esempio, il mentore, e, anche se è sempre stato il protagonista dei suoi film, (in special modo quelli di Rocky) riesce ad interpretare un ruolo non facile alla perfezione. Non a caso questa interpretazione gli ha procurato un Golden globe come miglior attore non protagonista e anche una nomination agli Oscar per lo stesso premio. Da non trascurare è il ruolo di Michael B.Jordan, ragazzo giovane che lascia il benessere e un posto di lavoro sicuro per seguire le orme di un padre mai conosciuto, ruolo da non sottovalutare anche per la pressione a livello mediatico. Da questo giovane attore, infatti, ci si aspettava una prova all'altezza dei precedenti film, interpretati da uno Stallone magistrale, e così è stato. Il ragazzo infatti ha sorpreso tutti, dimostrandosi un giovane attore, con grandi potenzialità e che può aspirare a

grandi interpretazioni nel panorama cinematografico. Se gli attori sono stati molto bravi, da apprezzare e da non dimenticare è sicuramente la regia di Ryan Coogler, che riesce a smentire tutti coloro che pensavano fosse solo una trovata commerciale, riuscendo anche a trovare il modo giusto per portare avanti una saga che ormai non sembrava offrire più nulla, se non le pellicole del passato. Non ci credete ancora che sia un bel film? E allora, verba volant, scripta manent (concedetemi il latinismo, dopo cinque anni di Liceo Classico vedo Cicerone e Seneca ovunque). I numeri parlano chiaro. Nelle anteprime del martedì il film ha incassato 1,4 milioni di dollari, mentre nel giorno del ringraziamento (26 novembre), incassa 6,4 milioni, arrivando ad un totale di 12,4 milioni nei primi due giorni di programmazione, che sale a 24,1 milioni col terzo giorno. Alla fine del primo week-end, il film incassa nel Nord America 42,6 milioni, confermandosi una sorpresa, al di sopra delle aspettative iniziali. Negli Stati Uniti conta un totale di 107 milioni di dollari, mentre nei cinema italiani 2,6 milioni di euro. Per tutti gli amanti della saga, la notizia sicuramente positiva è che con questo film si gettano le basi per una nuova generazione di film. Da Rocky ad Adonis, chi durerà di più fino al suono della campanella del 10° round? Attendiamo con ansia i prossimi capitoli.

Matteo Sorrentino & Diego Corrado V I



STORIA ED ARTE AD AVERSA

Quest'oggi vi parlerò di una delle più belle se non la più bella chiesa di Aversa. Sto parlando di San Domenico con adiacente convento, situata a Piazza del Plebiscito, nell'antico cuore della città (a due passi dalla nostra sede succursale, per intenderci). Fu fondata nel 1278 da Carlo I d'Angiò sulle macerie di un'altra chiesa risalente alla fine del 900, ovvero Sant'Antonino, e completata da suo figlio Carlo II. Della parte trecentesca possiamo ammirare il grande finestrone presente alle spalle dell'abside in mezzo a due contrafforti di forma quadrangolare, alcune pareti del convento sulle quali sono poste monofore lobate e il chiostro del convento, con colonne semplici e volte a crociera. Su un portale che conduce ai piani alti del convento, inoltre, si può leggere in latino quello che è il motto di Aversa. Originariamente la chiesa presentava uno schema a pianta rettangolare molto simile al Sant'Antonio nella stessa Aversa ed era contraddistinta da una facciata romanica, fino a quando nel 1742 l'ordine monastico decise per un radicale restauro. Fu incaricato l'architetto beneventano Filippo Raguzzini (citiamo la sua suggestiva sistemazione di piazza sant'Ignazio a Roma), e per ironia della sorte, poichè amico dell'attuale Papa Benedetto XIII, si trovava assieme a quest'ultimo ad Aversa per una visita di cortesia al cardinale Caracciolo, vescovo di Aversa. L'architetto utilizzò per la facciata della chiesa il progetto che aveva presentato per il concorso della costruzione di San Giovanni Laterano a Roma, eliminando però le ali laterali. Essa è di forma concava, barocca, quasi in stile borrominiano, con colonne sporgenti in stile misto, fregi sfarzosi e quattro nicchie con all'interno altrettante statue, rappresentanti Benedetto XIII, Pio V, Benedetto XI e Innocenzo



V, tutti Domenicani. Sul tetto è presente un'ultima statua, che è quella di San Luigi IX re di Francia, lo zio del fondatore Carlo I d'Angiò. Il monastero fu abitato prima dai frati domenicani, poi passò ai Minori Osservanti della Maddalena, che vi rimasero per quasi 100 anni. La chiesa rimase aperta fino al terremoto dell'Irpinia nel 1980. Quindi fu chiusa a causa dei lavori di messa in sicurezza della struttura, mai terminati, e durante i quali sono state trafugate tutte le opere d'arte che arricchivano il suo interno, compreso l'altare maggiore. La chiesa non è visitabile, ma grazie ad un'iniziativa dei Normann, un'associazione culturale e di promozione sociale del territorio aversano, venne aperta al pubblico il 21 Dicembre 2014 per una visita guidata, al termine della quale c'è stata anche una suggestiva rappresentazione teatrale all'aperto. Purtroppo, uno dei tantissimi esempi di non valorizzazione del patrimonio artistico cittadino.



Vittorio Navarra, V H

Un Assassino Artistico

Il corpo giaceva inerme riscaldando il tavolo, e le pedine sul quale giaceva, con il sangue caldo che gli zampillava dal petto (man mano che gocciolava sul pavimento, scandiva il tempo con tale precisione che sembrava stesse andando a tempo, appunto). Nel frattempo, l'assassino si stava preparando una tisana, più tranquillo che mai - tanto che riusciva a contare con mirabile precisione ogni singolo granello di zucchero che metteva nell'infuso - e stava iniziando a costruire una magnifica Tour Eiffel con delle zollette di zucchero, attaccandole con una specie di colla che aveva tirato fuori dalla tasca posteriore. Bevuto l'ultimo sorso, e contemporaneamente caduta l'ultima goccia di sangue, l'assassino capì che era ora di andarsene; molto probabilmente non perché rischiava di essere scoperto, ma perché aveva sonno (quel casino andava avanti da ore e aveva deciso di farla finita, anche se molto probabilmente aveva esagerato). Forse le cose non sono tanto chiare, magari conviene fare un piccolo riepilogo. Era da tempo che Mark e il suo assistente Jacob stavano pensando di rivoluzionare qualcosa... "qualcosa" perché in realtà non avevano la minima idea di cosa rivoluzionare; i due prima di essere licenziati lavoravano insieme ad Albert in un'agenzia pubblicitaria e anche se non erano i migliori, e non amavano il loro lavoro, gli stava bene lo stesso dato che avevano a disposizione tutto il caffè che volevano (già, perché per loro l'acqua non esisteva e il caffè era la loro unica ragione di vita). Un giorno si ritrovarono tutti e tre al bar per cercare di capire cosa avrebbero potuto fare fino a quando non avessero trovato un altro lavoro, magari avrebbero potuto iniziare a fare video su Youtube, per lo più parlando di Star Wars... giusto per attirare un po' l'attenzione senza creare però troppi danni, ovviamente; quando all'improvviso Albert si alza di scatto e dice ai due di incontrarsi la sera successiva a casa sua perché aveva avuto un'idea geniale (magari aveva capito come aprire i pistacchi senza farsi troppo male). Come da accordo i tre si trovarono la sera successiva a casa di Albert per parlare della

sua grande idea. Se ricordate i tre lavoravano in un'agenzia pubblicitaria e anche se non erano i migliori avevano una certa dimestichezza con programmi vari, tipo Photoshop (sì, quello con cui le ragazze obese dimagriscono per magia e i coglioni sfigati come loro si trovano la ragazza prendendo una foto su internet), perciò Albert appena era tornato a casa, lasciando i due amici al bar, aveva iniziato a lavorare a una cosa su cui pensava e fantasticava da tempo. Una volta fatti sedere i due su due grandi poltrone, Albert si presentò con un tavolino a rotelle su cui c'era un enorme lenzuolo bianco (in realtà, era un piumone, non aveva nient'altro di simile) e iniziò a urlare sempre la stessa frase come una tiritela "soooooonooo ricco, ricco ricco ricco, ricco, soooooonooooo ricco, ricco ricco ricco"; a questo punto, attirata l'attenzione degli amici si decise a svelare il segreto e velocemente tolse il velo dal tavolino. Mark e Jacob non vedevano niente, allora si alzarono ma dovettero avvicinarsi per vedere meglio; era un pezzo di cartone con sopra disegnato un paesaggio con delle montagne e dei mostri abbozzati, il tutto fatto con carta e colla vinilica - per fare ciò si era rivisto ogni singola puntata di Art Attack (quel programma condotto da quel drogato di Giovanni Muciaccia che aveva una voce che neanche un Cristiano Malgioglio dopo aver camminato a piedi scalzi su una fila di lego). Fatto sta che in tutto questo si era fatto una vera cultura su Giovanni Mucciaccia; infatti, in soli neanche due giorni, aveva imparato a memoria la sua biografia e lo aveva riempito di e-mail per chiedergli quale fosse il suo segreto; una colla vinilica così forte non l'aveva vista mai nessuno prima, e in pratica Albert era diventato un vero e proprio stalker, e poi quella stessa frase messa alla fine di ogni e-mail che mandava Giovanni su tutte le furie: "ó grande, e aspetto una tua risposta, re della colla XD XD XD, ó il number one" e spesso in allegato metteva numero e indirizzo nel caso in cui Giovanni avesse voluto chiamarlo o inviargli qualcosa. All'inizio i due amici non si resero conto di cosa stessero guardando ma Albert gli illuminò le idee; era un gioco da tavolo, un misto tra "dungeons e dragons" e "world of warcraft" (e ad essere sinceri anche un po' di "gioco dell'oca"). Appena capirono l'andazzo, Mark e Jacob voltarono le spalle e si diressero verso la porta, quando Albert per fermarli iniziò a far finta di star male. Convinti i due amici a rimanere, Albert li costrinse a sedersi attorno a una grande tavola quadrata, e così iniziò a spiegare agli amici le regole del gioco a volte anche confondendosi e dovendo iniziare daccapo con la spiegazione. Le prime due ore le passarono solo per imparare le regole del gioco e, una volta capite, iniziarono a giocare e



anche abbastanza sul serio, tanto che il vicino racconta di aver sentito degli urli assordanti provenire dall'appartamento su a chi andasse la spada laser e chi l'arco elfico. Passarono ben 3 ore dall'inizio della partita e si erano fatte le 3, c'era stata solamente una pausa durante la nottata ed era stata quella di Albert che, mentre stava seduto sulla tazza del water (dopo aver mangiato due scatole di fagioli messicani), inviava una mail a Giovanni chiedendogli come mai dal drago in carta e colla si staccavano i denti anche dopo che aveva fatto come lui gli aveva proposto qualche giorno prima, "usa della fottuta colla per dentiere, come quella che usa quella bagascia di tua madre!" gli aveva detto. Arrivarono ad un punto, però, in cui non avrebbero mai immaginato di ritrovarsi: si erano ritrovati tutti e tre sulla stessa casella con lo stesso punteggio e nessuno aveva intenzione di perdere. E soprattutto dopo quello che avevano passato, non avrebbero mai pensato che dopo tutti gli accorgimenti avessero dimenticato una tale particolarità; iniziarono una lotta estenuante quando, non si sa come mai per quale sfortuna, o forse fortuna, la luce se ne andò, fu allora che Mark e Jacob capirono di aver esagerato; e così, dopo aver dato gli ultimi sei calci a testa ad Albert, uscirono dalla porta di casa sbattendola e lasciando Albert dolorante sdraiato sul tavolo con qualche pedina nei pantaloni. Albert svenne dal dolore. Erano le sei quando si svegliò e si rese conto del casino che avevano combinato, e non vedeva l'ora di rimettere a posto, ma le botte della

sera passata si facevano sentire perciò decise di aspettare un altro po'; all'improvviso sentì sbattere alla porta e, nello stesso istante, si spensero nuovamente le luci, stavolta si erano proprio fulminate e come unica luce rimase solamente lo spiraglio di sole che picchiava sul tavolo, entrando dalla finestra. La porta si aprì di colpo, sbattendo contro la parete, e Albert intravide una figura nera con una specie di coltello nelle mani, si intravedeva però abbastanza bene il dettaglio della maglietta rossa e qualcosa sul viso che sembrava un paio di occhiali. La figura iniziò a ridere sempre di più man mano che si avvicinava al tavolo e Albert era immobilizzato dal terrore, all'improvviso la figura scattò verso il tavolo e, con un veloce movimento di braccia, infilò il coltello nel petto di Albert... Poco prima però, dato che la figura era arrivata fin sopra al tavolo, il viso e gli occhiali erano stati colpiti dalla luce e Albert era riuscito a vedere per un istante il volto del suo assassino.

Quel Giovanni Muciaccia, in fondo in fondo, non l'aveva mai convinto.

Isidoro Orabona, 3G



OROSCHIFO

A cura di Mariniellovich e Corvinkamen.



21/03 - 20/04 Ariete: Salve cari amici dell'ariete. I vostri beniamini, dopo un'attenta lettura del cosmo ultraterreno, hanno appurato che per questo nuovo anno scolastico dovrete utilizzare il vostro paio di corna a mo' di doppio porta fortuna...ma anche triplo. Ve ne servirà molta.

21/04 - 20/05 Toro: Attenzione! Mariniellovich prevede rischio di infarto durante la versione di greco. Attenti a non beccarvi un cartellino rosso...che poi potreste impazzire. Corvinkamen vi lascerà il suo recapito per consigliarvi un buon esorcista. Amen.



21/05 - 21/06 Gemelli: SEGNO FORTUNATO! La vostra doppia personalità vi aiuterà durante questo anno scolastico: metà di voi studierà in stile Leopardi e l'altra metà si darà alla bella vita stile D'Annunzio, in modo tale che riuscirete a conseguire la ricerca del PIACERE. Lo dicono le stelle.

22/06 - 21/07 Cancro: Amici del cancro, brutte notizie! L'universo ultra e ipercosmico ci dice che anche quest'anno sarà per voi di forte delusione sentimentale. Ci auguriamo che dopo la cocente batosta a voi inferta dalla dea dell'amore, non cadiate nelle braccia di Bacco...in caso contrario, Mariniellovich vi lascerà il recapito del suo gruppo di alcolisti anonimi.



23/07 - 23/08 Leone: Leggendo il giornale cosmico arrivato con la corriera intergalattica proprio stamane alla modesta dimora dei vostri cari dei dell'iperuranio, appuriamo che l'inverno è purtroppo arrivato: il vostro ruggito sarà spento a breve da Caronte. Lasciate ogni speranza, voi che copiate.

24/08 - 22/09 Vergine: SEGNO FORTUNATO! Il vostro sconvolgente fascino vi aiuterà a salvaguardare la vostra spiccata intelligenza da mente superiore dotata di un QI che rompe i parametri medi, ovviamente questo secondo la dottrina della matematica psichedelica tanto amata dalla vostra cara Mariniellovich.



23/09 - 22/10 Bilancia: ATTENZIONE! Secondo l'inclinamento dell'orbita di Saturno causata dal vento di ponente, la vostra conoscenza dei bilanciamenti chimici non vi porterà ad avere né la stessa fortuna né la stessa conoscenza di Walter White...ma probabilmente farete la stessa fine. Con allegato un bel debito. Però con amore.

23/10 - 22/11 Scorpione: Evitate accuratamente la prima fila: conosciamo tramite fonti non molto attendibili, l'abilità della vostra prof di greco nello sputare veleno durante le spiegazioni. Potreste essere la prossima vittima. FUGGITE, SCIOCCHI.



23/11 - 21/12 Sagittario: Per analogia con il vostro nome, Giove si aspettava da voi grande saggezza: l'avete altamente e sommamente deluso con la vostra enorme e immensa stoltezza.

22/12 - 20/01 Capricorno: Cari compagni di merenda del Capricorno: ottime notizie per voi! Le vacanze a capri, cari corni, sono a metà prezza per le festività natalizie...non lasciatevi sfuggire questa occasione!



21/01 - 19/02 Acquario: Come disse Poseidone: splash...

20/02 - 20/03 Pesci: Non sentite chi vi dice "cresci", a meno che tu non ci riesci, fino a quando non rinasci.



LICEO CLASSICO - LICEO MUSICALE

DOMENICO CIRILLO

Via E. Corcioni 88 Aversa (CE)

Tel: 0818901236 · Fax: 081-8154059

E-mail: cepc02000p@istruzione.it Sito web: www.liceocirillo.it



OPEN DAY



**Il DIRIGENTE SCOLASTICO e i DOCENTI
del LICEO CIRILLO di AVERSA**

INVITANO

**GENITORI e ALUNNI
delle CLASSI 3° degli istituti secondari di I grado
a partecipare all'OPEN DAY che si terrà**

DOMENICA 31 GENNAIO 2016

**presso la sede del Liceo
dalle ore 9.30 alle ore 12.30.**

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Dolores Russo



La tua
Campania
entra in
Europa

CIRILLO WEBZINE - N. 24 Gennaio 2016

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione**
Miriam Manna, Alessia Polverino,

Rubriche Pellegrino & Pellegrino (Serie TV), Vittorio Navarra (Arte), Corrado & Sorrentino
(Film), Maria D. Grimaldi, Cesario Marino (Libri)

Grafica & Impaginazione Rosa Pannullo, Carmine D'Angelo

Copertina Vincenzo Capone